



**AUDIZIONE DELLA RETE PER LA PARITÀ IN COMMISSIONE GIUSTIZIA SENATO.
NO AI DISEGNI DI LEGGE PILLON E CONNESSI
MAI PIU' DONNE VITTIME DI MARITI VIOLENTI
E BAMBINI A META' COME NEL GIUDIZIO SALOMONICO**

La *Rete per la Parità*, dopo aver partecipato alle manifestazioni che hanno visto il 10 novembre in tante piazze d'Italia le donne, insieme con uomini, bambine e bambini e associazioni, ha portato oggi, in audizione alla Commissione Giustizia Senato il proprio NO ai DDL 45, 118, 735 e 768.

Non ci fermeremo fino al ritiro di questi disegni di legge.

Aggiungeremo alle nostre tre linee guida d'intervento associativo: *Mai più donne strumentalizzate in politica, Mai più donne discriminate sul lavoro, Mai più donne invisibili nei mass media, nella toponomastica e nell'anagrafe*, un nuovo **Mai più donne vittime di mariti violenti e bambini a metà come nel Giudizio salomonico**.

Rosanna Oliva de Conciliis, Presidente della Rete per la Parità e Coordinatrice del Gruppo di lavoro 5 dell'ASviS, ha evidenziato che la forza della richiesta di ritiro del testo si basa sui principi della nostra Costituzione e dei Trattati e Convenzioni europei e internazionali. Ha sottolineato, in particolare, che nel 2015 l'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo sostenibile ha inserito tra i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile il 5 - Parità di genere - per la consapevolezza, da tempo raggiunta, che senza il rispetto dei diritti delle donne non c'è sviluppo sostenibile.

In audizione la dottoressa Maria Gabriella Luccioli, già Presidente della Prima Sezione civile della Corte di Cassazione e socia onoraria della Rete per la Parità, ha illustrato il documento a propria firma, un contributo che nasce dalla sua lunga esperienza in magistratura, che le ha consentito di seguire l'evoluzione legislativa e di contribuire alla formazione della giurisprudenza in materia di affidamento dei figli minori e più in generale di diritto di famiglia.

Non basterebbero modifiche ad alcune parti dei testi: sono inaccettabili lo spirito e gli obiettivi generali, impostati su una bigenitorialità imposta in ogni caso e ad ogni costo, in nome delle richieste di quella parte di padri separati che si sono organizzati da anni, già nel periodo precedente l'approvazione della legge sull'affido condiviso del 2006, per chiedere il cosiddetto *mantenimento diretto*.

Chi ha a cuore davvero la bigenitorialità in maniera autentica, si occupa di favorirla con provvedimenti mirati alla condivisione nella famiglia dei compiti di cura tra genitori e a un valido rapporto padre/ figlio dalla nascita.

I segnali che provengono da Governo e maggioranza in Parlamento sono di segno opposto: se davvero il congedo paterno obbligatorio di quattro giorni non sarà rifinanziato per il 2019 e per gli anni successivi, se non si penserà a una riforma generale dei congedi parentali, sarà un grave segnale di incoerenza da parte di chi dice di volere la riforma dell'affido condiviso in nome della bigenitorialità e se ne dimentica quando davvero dovrebbe favorirla.

Si pretende di modificare il rapporto genitori - figli solo quando la famiglia è in crisi e deve affrontare la difficile fase della ricerca di un nuovo equilibrio che, nel rispetto della centralità del diritto di figlie e figli, dovrebbe portare al mantenimento della coppia genitoriale nonostante il venir meno di quella dei coniugi e non può certo essere imposto a tutte le coppie per legge, come ambirebbe l' articolato Pillon.

Si propongono profonde modifiche a norme del Codice civile, del Codice di procedura civile e del Codice penale, ispirate dall'odio per le mogli che scatta in alcuni uomini quando le donne ardiscono chiedere la separazione per sottrarsi, insieme con i figli, a legami basati su sopraffazione e a volte violenze fisiche, economiche, psicologiche. È noto che la maggior parte delle richieste di separazione proviene dalle donne e che nei casi peggiori queste donne sono vittime di stalking o addirittura sono uccise, a volte insieme con i figli.

Con la nostra associazione abbiamo esaminato la proposta con spirito critico, ma costruttivo.

Abbiamo dovuto constatare che si tratta di un testo da respingere in toto e ci uniamo, con ferma convinzione, alle innumerevoli richieste di ritiro del ddl Pillon e dei disegni connessi nn. 45 , 778 e 118/2018.

In particolare, sul piano della tecnica legislativa i disegni di legge presentano difetti di coordinamento ed errori di carattere formale e sostanziale, incredibilmente sfuggiti ai presentatori e non evidenziati neppure in sede di drafting preliminare.

Manca un qualsiasi coordinamento tra le disposizioni sulla mediazione obbligatoria, prevista come condizione di procedibilità e applicabile fin dall'entrata in vigore della legge, e i diversi termini di operatività della figura del mediatore, il cui compenso dovrebbe essere stabilito con decreto ministeriale da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

Si prevede un Coordinatore genitoriale con funzioni innovative e importanti, definito "*un esperto qualificato con funzione mediativa, dotato di formazione specialistica in coordinazione genitoriale.*" Una fantomatica formazione specialistica e un ruolo che però, secondo il testo Pillon non dovrebbero essere oggetto di separata regolamentazione.

Potremmo continuare a lungo, su aspetti sorprendenti di norme che intenderebbero anche stravolgere disposizioni del codice di procedura civile e sopprimere un reato (art. 570 bis cp).

Ci limitiamo a citare il riferimento alla *potestà genitoriale* (art. 3 del ddl n.45), a conferma di una concezione patriarcale dei rapporti familiari, superata dalla storia e che si vuole far rivivere.

Una potestà che nel nostro ordinamento è stata sostituita, com'è noto, con la riforma sulla filiazione, (L. 10 dicembre 2012, n. 219, seguita dal D.Lgs. 154/2013), in linea con le indicazioni europee.

Quella responsabilità che i genitori e tutte le persone adulte sarebbero tenute a rispettare, ma sembra mancare del tutto in chi elabora e sostiene provvedimenti come quelli in esame.

 Rete per la parità  @reteperlaparita  @reteperlaparita

Contatti: presidenza.reteperlaparita@gmail.com segreteria.reteperlaparita@gmail.com

www.reteperlaparita.it